

Gli artisti di Ca' Pesaro e le esposizioni del 1919 e del 1920

a cura di Stefania Portinari

Una segnalazione

Brenno del Giudice e Guido Cadorin il Gruppo per l'Architettura e Arredamenti di Venezia

Vittorio Pajusco

Brenno del Giudice e Guido Cadorin si conoscono sin dai tempi del ginnasio Marco Polo e dell'Accademia di Belle Arti. Negli anni successivi alla Prima Guerra Mondiale i due artisti formeranno un sodalizio lavorativo che permetterà loro di realizzare molti progetti d'arte e d'architettura in importanti contesti italiani sia pubblici sia privati.

Brenno del Giudice si diploma all'Accademia di Belle Arti nel 1908 e nel 1910 è il primo architetto ad essere ammesso con dei progetti (di chiese e di ville) alle mostre di Ca' Pesaro.¹ In questi anni egli è apprendista nello studio dell'architetto Giuseppe Torres che, unendo elementi liberty con echi orientaleggianti, dimostra di essere aggiornato sulle novità internazionali proveniente in particolare da Monaco e Vienna. Torres inoltre ha un gran interesse per la produzione artigianale con «suggestioni Arts and Craft» (Romanelli 1982, 19) cosa che influenzerà il futuro modo progettuale di del Giudice.

Guido Cadorin, pittore proveniente da una famiglia di importanti scultori,² partecipa a quasi tutte le mostre di Ca' Pesaro anteguerra: dalla prima edizione nel 1908 a quella – dove è anche membro del comitato esecutivo – dei rifiutati all'Hotel Excelsior del Lido nel 1914.³ Nella rassegna del 1913 – quando a Venezia «scoppiò violentissima la bufera» (Branzi 1958, 34) fomentata da numerosi articoli nei giornali e addirittura da una seduta del consiglio comunale – Cadorin non è presente alla mostra. Il pittore infatti tralascia l'evento veneziano per esporre alla prima Seces-

1 Per la biografia di Brenno del Giudice (1888-1957) si rimanda a Grassetto 1988; Bianchi 2010; Pajusco 2016.

2 Per la biografia di Guido Cadorin (1892-1976) si rimanda ai cataloghi: Dal Canton 2007; Ferretti 2016.

3 Il comitato esecutivo è composto da: Lulo de Blaas, Guido Cadorin, Napoleone Martinuzzi, Bortolo Sacchi e Vittorio Zanetti Tassis. Alla mostra partecipa anche la compagna di Guido Cadorin, Livia Tivoli (Esposizione artisti rifiutati 1914, s.p.; Brunet 2016).

sione romana;⁴ qui le sue opere sono ospitate in una sala veneta formata da artisti, spesso presenti nel mezzanino di Ca' Pesaro, come: Wolf Ferrari, Balsamo Stella, Zecchin, Casorati, Marussig, Moggioli, Voltolin, Mattielli. La sala «Gruppo Zanetti-Zilla» deve il suo nome al pittore Vettore Zanetti Zilla riconosciuto leader dai giovani artisti appena nominati.⁵

Il gruppo intende inoltre di partecipare collettivamente all'esposizioni nazionali ed estere presentandosi in sale proprie, allestite così da armonizzare tra di esse le opere dei vari artisti che lo compongono e da promuovere il rinnovamento o il miglioramento decorativo degli ambienti - con i minori mezzi possibili e col minore dispendio. (Prima esposizione della Secessione 1913, 55)

Da queste parole introduttive alla sala veneta della Secessione romana si evince che il Gruppo Zanetti-Zilla vuole puntare molto sull'allestimento dello spazio a disposizione, facendo un preciso riferimento al mondo dell'avanguardia austro-tedesca, «ai gruppi e alle associazioni germaniche che tanta parte pur ebbero nel rinnovamento dell'arte moderna» (Prima esposizione della Secessione 1913, 56). Esattamente come nella Secessione viennese, dove grande parte aveva l'architettura, anche questo gruppo si dota di un suo referente tecnico: il giovane architetto Brenno del Giudice. Per del Giudice questo lavoro risulta essere il primo impegno pubblico. In dettaglio, nel catalogo della Secessione romana del 1913, si legge:

La sala fu immaginata e studiata dalla Presidenza del gruppo con l'architetto Del Giudice: le sedie fabbricate dalla Ditta T. Wolf-Ferrari, disegnate dal Del Giudice. (Prima esposizione della Secessione 1913, 56)

Per gli artisti veneziani di questi anni il riferimento, per il design moderno, è sicuramente quello proposto della *Wiener Werkstätte* con l'allestimento delle sale, per esempio, alla Biennale di Venezia nel 1910 o all'*Esposizione Internazionale di Roma* nel 1911. La semplicità e l'eleganza proposta da Wimmer e Hoffmann devono sicuramente aver colpito i giovani artisti. Proprio per sottolineare tale aspetto si riporta uno stralcio di lettera (polemica), inviata da Gustav Klimt alla Biennale di Venezia, in cui si chiarisce l'importanza di come vadano posizionate le opere esposte in una mostra.

Il pittore gli fece conoscere di aver già deciso come dovessero esposti i suoi quadri, cioè con molto spazio tra l'uno e l'atro, e di aver già prepara-

4 Due sono i quadri presenti nella mostra romana del 1913 nella sala (12) del Gruppo veneto: *Ritratto di signora* e *Mio padre* (Prima esposizione della Secessione 1913, 55-7).

5 Sulla partecipazione veneta a Roma si veda Stringa 2014, 52-3.



VINCENZO CADORIN

e Figlio ROMEO

Statue - Bassorilievi
e Suppelletili Sacre
in legno, marmo, bronzo ecc.

2534 — Carmini — 2534

VENEZIA

Gruppo per l'Architettura

e Arredamenti

BRENNO DEL GIUDICE Architetto

GUIDO CADORIN Pittore

GIULIO DE BLAAS >

MARIO MARENESI >

ALDO CARPI >

Progetti completi per Chiese - Pitture murali a fresco
- Mosaici - Pale d'altare - Tessuti - Bronzi - Sbalzi

Oreficeria

STUDIO ai Carmini 2534 — STUDIO alle Zattere 1404

Telef. 9-89 — VENEZIA

Figura 1. Pagina pubblicitaria tratta dal catalogo della Mostra Nazionale d'Arte sacra 1920

to il piano della disposizione nella sala che gli è riservata all'Esposizione. Per tanto non vuole assolutamente sentire parlare di mutamenti ulteriori e non vuole inviare a Venezia: i tre pannelli allegorici che dipinse per l'Università. [...] A disporre i suoi quadri secondo i suoi desideri il pittore Klimt, che non può recarsi in persona a Venezia, manderà prossimamente costì il suo allievo Wimmer.⁶

Guido Cadorin partecipa anche alle edizioni successive della Secessione romana nel 1914 e 1915; nel 1915 gli viene concessa una mostra individuale composta da otto quadri, tra cui *Kimono*, che presenta chiare assonanze klimtiane, forse assimilate attraverso l'opera del collega Felice Casorati (Terza esposizione della Secessione 1915, 21 e tavola XXV).

La ripresa delle attività artistiche a Venezia dopo il conflitto bellico vede, nel 1919, Cadorin e del Giudice presentarsi assieme alla mostra della Bevilacqua La Masa; è lo stesso Cadorin a scrivere a Barbantini chiedendo di poter esporre assieme al cognato.⁷

Caro Barbantini - mio cognato Del Giudice ed io - si avrebbe pensato di fare, se le circostanze lo permettono, una mostra collettiva delle nostre opere raccolte in una stessa saletta di Ca' Pesaro. Oltre ai lavori che lei conosce, avrei per luglio altri due o tre ritratti e paesaggi. Forse anche più. Circa una decina di opere di pittura dunque da parte mia, dimensioni pressappoco un metro quadrato l'una - e una decina di opere con allegati di piante da parte di Brenno. Ci dica se la cosa può andare in massima.⁸

La sala XIV di Ca' Pesaro viene totalmente riservata alla famiglia Cadorin, infatti - oltre alle dieci pitture a tempera e un mosaico (eseguito dai mutilati della Ditta Gianese) presentate da Guido, e sei disegni di chiese e quattro per ville e villini di del Giudice - vengono inserite anche due sculture in gesso di Romeo Cadorin, fratello di Guido (Esposizione di Palazzo Pesaro 1919, 48-9).

L'interesse per la progettazione di edifici religiosi da parte di Brenno del Giudice è ravvisabile nella necessaria riedificazione postbellica: nelle

6 Lettera tradotta (in maniera approssimativa) dall'Ambasciata italiana a Vienna per conto del pittore Gustav Klimt e inviata al Segretario della Biennale di Venezia Antonio Fradeletto, 2 aprile 1910. Venezia, Fondazione La Biennale di Venezia, Archivio Storico delle Arti Contemporanee (ASAC), Fondo storico, Scatole nere, serie «padiglioni», b. 1. Gioni 2013, 27.

7 Brenno del Giudice aveva sposato una delle sorelle maggiori di Guido Cadorin, Tullia.

8 Venezia, Archivio dell'Istituzione Bevilacqua La Masa (AIBLM), b. 1919-1920, fasc. 4/1919 artisti corrispondenza, Lettere di Guido Cadorin a Nino Barbantini, 7 giugno 1919. Pubblicata anche in Bianchi 2010, 277. Alla lettera del 7 giugno firmata da Cadorin e Del Giudice segue un ulteriore messaggio il 12 giugno 1919 per ribadire la proposta.

zone pedemontane venete molti edifici pubblici, in particolar modo chiese, furono gravemente bombardate ed era perciò doveroso ricostruirle.

Proprio per questo motivo nel 1920 a Venezia viene inaugurata una grande rassegna espositiva: la *Mostra Nazionale d'Arte sacra*. A promuovere l'evento è monsignor Giovanni Costantini,⁹ fondatore nel 1913 del mensile *Arte cristiana*, che fa esporre nelle sale del Palazzo Reale (oggi Museo Correr) oltre 900 opere tra pittura, scultura, arti applicate e modelli d'architettura.¹⁰

Scorrendo i nomi e le immagini dell'esile catalogo si incontrano i nomi di del Giudice e Cadorin che propongono disegni e schizzi per decorazioni religiose a mosaico (Mostra Nazionale d'Arte sacra 1920, 71-2). Colpisce, infine, l'ultima parte del volumetto, dedicata secondo le consuetudini dell'epoca alle pubblicità. Un'intera pagina è riservata alla famiglia Cadorin (fig. 1): in alto si segnala, corredata dall'immagine di una Madonna con Bambino in bassorilievo, la bottega «Vincenzo Cadorin e figlio Romeo», abili nella scultura a tutto tondo e a rilievo. Nella parte inferiore emerge invece la scritta «Gruppo per l'Architettura e Arredamenti» un piccolo drappello di artisti che propongono di realizzare progetti completi di chiese comprendenti: pitture murali, mosaici, pale d'altare, tessuti, bronzi e sbalzi. Il Gruppo è formato dall'architetto Brenno del Giudice e dai pittori Guido Cadorin, Giulio de Blaas,¹¹ Mario Marenesi¹² e Aldo Carpi.¹³ Non sappiamo se dopo la mostra il gruppo abbia ricevuto delle commissioni o realizzato delle opere assieme; considerando la repentina partenza per l'America del veneziano De Blaas e gli impegni milanesi di Carpi l'ipotesi risulta poco plausibile. Il sodalizio Cadorin-del Giudice, invece, continua: in questi anni portano a termine i lavori per la ristrutturazione e il completo arredo interno di Villa Papadopoli a Ceneda di Vittorio Veneto, uno

9 Guido Cadorin deve aver conosciuto Giovanni Costantini già ai tempi della sua consacrazione visto che nel 1909 gli fa un ritratto, ora in collezione privata (cf. Dal Canton 2008, 14).

10 Si veda il catalogo: Mostra Nazionale d'Arte sacra 1920.

11 Giulio De Blaas detto Lulo (1888-1934) espose alle mostre della Bevilacqua La Masa del 1912, 1913, 1914 (Hotel Excelsior) e 1922; a Roma alla Secessione del 1915 e alla Biennale del 1921. Negli anni prima della Prima Guerra Mondiale fa parte del circolo della Marchesa Casati per la quale realizza ritratti e disegna costumi. Nel 1922 parte per gli Stati Uniti (Donazzolo Cristante 1987). Sui pittori della famiglia De Blaas si rimandi agli studi di Antonella Bellin (2016).

12 Mario Marenesi (1888-1977) pittore di Este, espose alle mostre della Bevilacqua La Masa del 1920 e 1924 e alle Biennali di Venezia del 1922, 1924 e 1926. Per una biografia si rimanda al volume: Mario Marenesi Pittore 1999.

13 Aldo Carpi (1886-1973) artista milanese tra 1919 e 1920 è spesso a Venezia perché fa parte della Giuria di accettazione della *XII Biennale d'Arte*; alla Mostra d'Arte sacra del 1920 gli viene dedicata una sala personale (Mostra Nazionale d'Arte sacra 1920, 38-9).

splendido esempio di gusto déco¹⁴ oggi in deplorabile stato di degrado e abbandono.¹⁵ Nel corso degli anni Venti la notorietà e gli impegni dei due aumentano notevolmente e assieme partecipano a mostre¹⁶ e concorsi dove spesso sono selezionati per eseguire lavori assai importanti: uno dei più rilevanti a Trieste, dove vincono il bando per eseguire la decorazione musiva dell'abside della basilica di San Giusto.¹⁷

Da segnalare infine che proprio in questi anni comincia il rapporto amicale e lavorativo tra Guido Cadorin e Gabriele D'Annunzio. Iniziato con una lettera del pittore dove si annuncia la formazione di una *Brigata* di artisti, si chiede «l'Alto patrocinio» del vate definito: «padre vivente dell'Italianità». I firmatari della lunga lettera sono, oltre Cadorin e il cognato Brenno Del Giudice, Napoleone Martinuzzi, Astolfo De Maria, Bortolo Sacchi e Mario Marenesi. L'intento della nuova compagnia è, come per il Gruppo per l'Architettura e Arredamenti, di unire diverse capacità creative per eventuali commissioni ma con riferimenti teorici più spiccatamente patriottici, guardando ai maestri italiani del passato, come si ricava dall'estratto riportato di seguito.

Vorremmo attraverso a diverse esposizioni dimostrare il coordinamento tra le diverse Arti che esiste già in noi potenzialmente; partire cioè con lo stesso spirito con il quale gli Antichi Maestri le coordinavano - vorremmo cioè ritentare l'unione intima delle tre grandi arti figurative. Unione che come si vede purtroppo è da noi moderni negletta. Da un secolo questa unità manca nella sua essenza. Prima di arrivare a questa ispirazione abbiamo, ognuno nella propria Arte, cercato di conoscere nell'intimo il proprio rude mestiere. E infatti Del Giudice è costruttore, Napoleone è realmente scultore di marmi e di bronzi, i nostri pittori hanno sviscerato le antiche tecniche, studiato i sistemi delle vecchie 'tavole', delle ingesature, delle vernici, adattandole alla nuovissima sensibilità e visione.

Ora noi, benché giovanissimi, ci sentiamo in pieno possesso del mestiere e anche maturi spiritualmente, maturazione avvenuta sulle opere antiche, nel vero e sul vero, aspiriamo di formare, unendo le nostre energie, uno stile organico e vitale nel quale le nostre possibilità si fondono e si sottomettono a quelle che erano leggi supreme per gli antichi: l'Armonia, la Misura e la Bellezza della Materia.¹⁸

14 È Giulio de Blaas a procurare il lavoro della Villa Papadopoli alla coppia Cadorin-del Giudice (cf. Terraroli 2016, 105).

15 Foto di Villa Papadopoli in Ferretti 2016, 182-9.

16 Nel 1921 sono ancora a Roma ad esporre assieme: Prima Biennale Romana 1921, 119.

17 Il duo formato dall'architetto e dal pittore venne preferito al candidato locale Guido Marussig, classificato al secondo posto. Immagini dei bozzetti in Nebbia 1929.

18 Lettera di Guido Cadorin a Gabriele D'Annunzio, 4 giugno 1922, trascritta integralmente in Terraroli 1987, 106.

Bibliografia

- Bellin, Antonella (2016). «La Scuola di Pittura nell'Ottocento». Stringa, Nico (a cura di), *L'Ottocento*. Tomo 2 di *L'Accademia di Belle Arti di Venezia*. Crocetta del Montello: Grafiche Antiga, 413-30.
- Bianchi, Giovanni (2010). «Brenno Del Giudice: una 'moderna' tradizione». Docci, Marina; Turco, Maria Grazia (a cura di), *L'architettura dell'altra modernità = atti del XXVI congresso di storia dell'architettura* (Roma, 11-13 aprile 2007). Roma: Gangemi, 268-79.
- Branzi, Silvio (1958). «Ca' Pesaro prima voce dell'arte moderna italiana». *Ateneo Veneto*, anno CXLIX, vol. 142, nr. 2, luglio-dicembre, 31-44.
- Brunet, Ester (2016). «Livia Tivoli. Un profilo biografico». Ferretti 2016, 213-35.
- Dal Canton, Giuseppina (a cura di) (2007). *Guido Cadorin 1892-1976 = catalogo della mostra* (Venezia, 24 marzo-13 maggio 2007). Venezia: Marsilio.
- Dal Canton, Giuseppina (2008). «Cadorin inedito, Cadorin ritrovato». Dal Canton, Giuseppina; Trevisan, Babet (a cura di), *Quaderni della Donazione Eugenio Da Venezia*, 17, 11-17.
- Donazzolo Cristante, Cristina (1987). «Giulio de Blaas». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XXXIII. Roma: Treccani, 596-7.
- Esposizione artisti rifiutati (1914). *Esposizione di alcuni artisti rifiutati alla Biennale di Venezia = catalogo della mostra* (Lido di Venezia, giugno 1914). Venezia: Jacobi.
- Esposizione di Palazzo Pesaro (1919). *Catalogo dell'Esposizione di Palazzo Pesaro MDCCCXCIX = catalogo della mostra* (Venezia, 15 luglio-5 ottobre 1919). Roma; Milano; Venezia: Casa editrice d'arte Bestetti & Tumminelli.
- Ferretti, Daniela (a cura di) (2016). *La bottega Cadorin. Una dinastia di artisti veneziani = catalogo della mostra* (Venezia, 26 novembre 2016-27 marzo 2017). Crocetta del Montello: Antiga.
- Gioni, Massimiliano (a cura di) (2013). *Amarcord. Frammenti di memoria dall'Archivio Storico della Biennale*. Venezia: La Biennale di Venezia.
- Grassetto, Marina (1988). «Brenno del Giudice». *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XXXVI. Roma: Treccani, 596-7.
- Mario Marenese Pittore (1999). *Mario Marenese Pittore. Este 3 febbraio 1888-22 febbraio 1977*. Testo di Cesare Pettinato. Este (PD): s.n.
- Mostra Nazionale d'Arte sacra (1920). *Mostra Nazionale d'Arte sacra = catalogo della mostra* (Venezia, settembre-ottobre 1920). Venezia: Zanetti.
- Nebbia, Ugo (1929). «Per la nuova decorazione a mosaico dell'abside di S. Giusto a Trieste». *Architettura e arti decorative*, 7, marzo, 302-14.
- Pajusco, Vittorio (2016). «Brenno del Giudice e Duilio Torres architetti della Biennale». Castellani, Francesca; Carraro, Martina; Charans, Eleonora (a cura di), *Lo IUAV e la Biennale. Figure, scenari, strumenti*. Padova: Poligrafo, 29-48, 165-8.

Prima Biennale Romana (1921). *Prima Biennale Romana. Esposizione Nazionale di Belle Arti nel Cinquantenario della Capitale*. Roma: Casa editrice d'arte Bestetti & Tumminelli.

Prima esposizione della Secessione (1913). *Prima esposizione internazionale d'arte della Secessione, Roma = catalogo della mostra* (Roma, 1913). Roma: Tipografia dell'Unione editrice.

Romanelli, Giandomenico (1982). «Alle origini di una scuola. Appunti per quattro profili». *Progetti per la città veneta 1926-1981 = catalogo della mostra* (Vicenza, 27 giugno-22 agosto 1982). Vicenza: Neri Pozza, 19-32.

Stringa, Nico (2014). «'Una inquietudine singolarissima': giovani artisti tra Ca' Pesaro e Secessione romana». Frezzotti, Stefania (a cura di), *Secessione e avanguardia. L'arte in Italia prima della Grande Guerra 1905-1915 = catalogo della mostra* (Roma, 31 ottobre 2014-15 febbraio 2015). Milano: Electa, 46-57.

Terraroli, Valerio (1987). «D'Annunzio e la stanza dei 'Sonni puri'». *Guido Cadorin 1892-1976 = catalogo della mostra* (Venezia, 14 marzo-3 maggio 1987). Milano: Electa, 102-10.

Terraroli, Valerio (2016). «Guido Cadorin». Ferretti 2016, 213-35.

Terza esposizione della Secessione (1915). *Terza esposizione internazionale d'arte della Secessione, Roma = catalogo della mostra* (Roma, 1915). Roma: Tipografia dell'Unione editrice.